

Calciomercato | Raggiunto l'accordo anche per il rinnovo con il difensore Davide Vitturini

Tommaso Brevi per il centrocampo del Trento

di **Enrico Callovin**

Il Trento Calcio e mister Bruno Tedino possono contare su due pedine in più: una è una conferma e una è una new entry. Partendo dalla conferma nelle retroguardia aquilotta si continuerà a vedere in azione Davide Vitturini. Il difensore abruzzese ha trovato l'accordo per poter rinnovare il suo impegno con il Trento per altre due stagioni. Una pedina che era fra quelle da confermare, indicate da Tedino e così la società è riuscita a fare. Sul versante novità, invece, si deve guardare al centrocampo dove troverà spazio Tommaso Brevi. Classe 2002, in arrivo dallo Sporting Club Treviso. Figlio d'arte (il papà Ezio ha giocato, tra le altre, con la



Confermato Ancora Davide Vitturini per la difesa

maglia della Reggina, del Catania e del Genoa), Tommaso approda al Trento per affrontare quella che sarà la sua prima avventura nel mondo professionistico. Cresciuto nel settore giovanile della Voluntas Spoleto - sua città natale -

della Ternana, si è poi trasferito, per la stagione 2021/2022, al Mestre, in Serie D, dove ha collezionato 23 presenze. L'anno successivo passa al Casale, ma è nell'Ellera - squadra che milita nell'Eccellenza umbra - che riesce a mettersi in mostra, arrivando ai playoff. Nell'ultima stagione, tuttavia, ha vestito i colori dello Sporting Club Treviso, con cui ha totalizzato 31 presenze e 7 gol nel campionato di Eccellenza umbra. L'accordo è fino al 30 giugno 2025.

Quello di Brevi è il terzo acquisto estivo dei gialloblù che si aggiunge al difensore classe 2003, Filippo Ercolani, arrivato dal Corticella con accordo fino al 30 giugno 2025 e a Emanuele Anastasia, attaccante del 1996 anche lui a titolo definitivo e con un contratto fino 2025. Entra nel vivo, dunque, il mercato del Trento che - come riferito a «l'I» dal

Centrocampista

Tommaso Brevi è nato il 14 aprile 2002 a Spoleto. Figlio di Ezio, ex Reggina, Catania e Genoa. Proviene dalla Triestina



direttore sportivo, Giorgio Zamuner - sta lavorando al sogno Galuppini, attaccante di proprietà del Südtirol capace di segnare la bellezza di 55 reti nelle ultime 5 stagioni in serie C. In attesa di proseguire con le mosse, sia in entrata che in uscita (formalizzata la risoluzione del contratto con Matteo Cazzaro), di mercato, il Trento 2023/2024 di mister Tedino si prepara a iniziare la nuova stagione. Dal 18 luglio al 3

agosto i gialloblù saliranno, per la terza volta, a Masen di Giovo per il ritiro pre-campionato. In programma anche tre amichevoli: il 23 luglio contro una rappresentativa della val di Cembra, a Masen e la seconda il 28 luglio a Lavarone contro il Cittadella. A chiudere il trittico di amichevoli, infine, sarà il match del 1 agosto contro il Palermo, in ritiro da questo pomeriggio a Ronzone in val di Non.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambizioni La società gialloblù ha tutte le intenzioni di affrontare una stagione in Serie B. Obiettivo: dare spazio ai giocatori che si formano nel settore giovanile. L'appello per un nuovo impianto

di **Federico Fuiano**

Vanta quindici squadre, trecentocinquanta tesserati, qualche centinaio di persone coinvolte all'interno delle proprie attività e presto potrebbe festeggiare un qualcosa di mai accaduto prima. Dopo aver vissuto una stagione eccezionale, conclusasi con la sconfitta nello spareggio promozione, il Rugby Trento potrebbe comunque accedere alla Serie B. Ne abbiamo parlato con il Direttore Sportivo gialloblù, Alessandro Delucca.

Delucca, partiamo con un bilancio dell'ultima stagione.
«Il bilancio è senza dubbio positivo. Il

● Il Rugby Trento è stato rifondato nel 2015 dopo un periodo buio di difficoltà gestionali

● Gioca nell'impianto di via Fersina, a Trento sud

● Ha chiuso al primo posto lo scorso campionato di Serie C ma ha perso lo spareggio per la promozione contro il Rovato

● Adesso si gioca la carta ripescaggio



«Speriamo nel ripescaggio in Serie B»

Il ds del Rugby Trento Delucca: «Stiamo crescendo, servono altre strutture»

risultato è stato amaro a livello sportivo, ma soltanto se pensiamo alla finale persa in quel di Verona contro una squadra forte e più attrezzata come Rovato. Per il resto abbiamo chiuso al primo posto, quindi benissimo anche se dobbiamo reinterimare su come è stata organizzata la finale dal Comitato FIR del Veneto: a differenza di quanto previsto nel regolamento non sono stati designati il quarto uomo e i guardalinee, ma soltanto un ottimo arbitro come Cagnin. Questa cosa onestamente ci ha infastidito. Nel complesso siamo contenti, la prima posizione ottenuta in stagione regolare significa che è possibile che il prossimo 22 luglio il Consiglio Federale deliberi il nostro ripescaggio in Serie B. Ci piacerebbe avere notizie in tempi brevi, anche per programmare la prossima stagione. Giocando senza professionisti abbiamo sfidato società che possono vantare tra le loro fila atleti reduci dai campionati superiori: il nostro è stato un piccolo miracolo sportivo, ci è mancata solo la ciliegina».

Da cosa ripartirete nella prossima stagione?

«Mediamente 15 dei 22 convocati in campionato provengono dal settore giovanile, l'obiettivo è continuare questo percorso di crescita interna, a prescindere da quella che sarà la categoria in cui militeremo. Vogliamo valorizzare i nostri atleti. Il salto di categoria in Serie B implicherebbe un miglioramento della qualità della rosa, nel caso ci adopereremo sul mercato».

Quale è stato il momento più bello della stagione?

«Certamente la vittoria ottenuta contro Calvisano, in cui i ragazzi hanno completato una bellissima rimonta imponendosi per 22-17 dopo essere andati in svantaggio per 17-0. In quel frangente abbiamo superato una formazione che puntava alla promozione. Dal punto di vista umano, invece, non dimenticherò mai la trasferta di Verona per lo spareggio: ci hanno seguito centinaia di persone, è stato emozionante».

A livello societario che tipo di legame avete col territorio?

«Siamo contenti del seguito che abbiamo. Abbiamo attivati moltissimi progetti nelle scuole, portiamo il rugby nei parchi e nelle colonie estive e abbiamo una collaborazione con l'ANFEAS. Così proviamo a restituire qualcosa a un territorio che ci dimostra un sacco di affetto. Ci riempie di gioia vedere qualcosa come 800 persone sulle nostre

tribune».

Appunto, le strutture. Nota dolente?

«Penso che il Comune debba rendersi conto della situazione, la struttura attuale non basta più, né a noi, né ai Trento Thunders. Siamo grati al Comune per le migliori di questi anni, ma è chiaro che non si possano costringere due società che giocano a

livello nazionale a condividere un solo campo. Fa rabbia essere fermati dai piani regolatori, nonostante la nostra volontà di investire. Infine non ci piace vedere che un'area come quella di San Vincenzo venga monopolizzata da un'unica società sportiva come il Trento Calcio, anche a scapito di altre società calcistiche».

Si può invece sorridere se si pensa al vostro lavoro giovanile.

«Negli ultimi anni abbiamo ricostruito un settore giovanile che era stato calcidiato dalla pandemia. Prima di far crescere i ragazzi tecnicamente, li abbiamo coinvolti in diverse attività extra-campo, facendo fare loro attività educative, di volontariato e dopo scuola. Sottolineo la vittoria dell'under 15 contro una corazzata come il Petrarca Padova, senza dimenticare i risultati dell'under 17 e le vittorie ottenute da un under 19 che continua a consegnare giocatori alla prima squadra. Penso che vada fatto un plauso ai tecnici delle nostre giovanili, che stanno riavvicinando al rugby tantissimi ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

